

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SCUOLA DI LINGUE E LETTERATURE,
TRADUZIONE E INTERPRETAZIONE
SEDE DI FORLÌ

CORSO di LAUREA IN
MEDIAZIONE LINGUISTICA INTERCULTURALE (Classe L-12)

ELABORATO FINALE

“ATRIUM: un percorso alla scoperta di un patrimonio dimenticato”: proposta di traduzione in portoghese della brochure di presentazione del percorso turistico-culturale dell’associazione *ATRIUM*, a Forlì

CANDIDATO:
Riccardo Prospero

RELATORE:
Prof.ssa Anabela Cristina Costa Da Silva Ferreira

Anno Accademico 2016-2017
Sessione II

INDICE

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO 1.....	5
Il progetto ATRIUM	5
CAPITOLO 2.....	7
Il tangibile lascito del ventennio fascista: come Mussolini plasmò l'Emilia-Romagna.....	7
2.1 Le opere architettoniche e infrastrutturali del regime fascista a livello regionale	7
2.2 Come il fascismo plasmò Forlì	12
2.3 Il regime fascista e la seconda Repubblica portoghese: somiglianze e differenze	15
CAPITOLO 3.....	19
Proposta di traduzione in portoghese (europeo) della brochure del percorso turistico- culturale ATRIUM a Forlì.....	19
3.1 Commento alla traduzione	24
CONCLUSIONE.....	29
Bibliografia.....	30
Ringraziamenti	32

INTRODUZIONE

Il seguente elaborato si prefigge come obiettivo quello di presentare una proposta di traduzione in lingua portoghese lusitana di una brochure del percorso turistico-culturale organizzato dal progetto *ATRIUM*, la quale potrà così illustrare al futuro turista lusofono il patrimonio non solo architettonico, ma anche storico e culturale del Ventennio fascista a Forlì. Tale elaborato nasce non solo dal mio personale interesse nei confronti del progetto, ma anche dalla mia passione per il portoghese, in quanto terza lingua studiata e approfondita all'università. Con questa proposta di traduzione ho voluto tentare dunque sia di collaborare al progetto, sia cimentarmi in una traduzione che ha posto non pochi problemi in quanto a scelte lessicali e di impostazione. Inoltre la scelta linguistica non è casuale o dettata dalla necessità, bensì scaturisce da una mia riflessione circa la somiglianza tra gli allora governi dittatoriali di Italia e Portogallo. Molti infatti sono gli aspetti politici in comune tra la dittatura di Benito Mussolini (1883-1945) e l'*Estado Novo* autoritario di António de Oliveira Salazar (1889-1970), nate entrambe negli anni 20 del secolo scorso.

L'associazione *ATRIUM*, nata a seguito dell'approvazione a livello europeo dell'omonimo progetto, intende recuperare i patrimoni artistici, culturali e architettonici legati ai regimi totalitari del secolo scorso in tutta Europa, considerati finora come un'eredità "scomoda". Il progetto stesso è nato a Forlì, una città ricca di questo genere di testimonianze e pertanto ideale candidata a riportarle alla luce. Non si esclude una futura partecipazione del Portogallo al progetto, tenendo presente il fatto che i due Paesi hanno avuto governi simili in quella stessa epoca. Come avremo modo di vedere in seguito, sono molte le opere architettoniche e infrastrutturali che sono state realizzate in Emilia-Romagna durante i venti anni di governo fascista, il quale ha impiegato molte risorse per lasciare segni indelebili della sua esistenza nella regione.

Facendo riferimento allo specifico di questo testo da me tradotto, facente parte della brochure sopracitata, questo è un sunto che cerca di spiegare *in primis* in cosa consiste il progetto, raccontando come è nato e come si è sviluppato, e di dare al turista le informazioni necessarie per comprendere il contesto storico, spiegando prima per quali motivi la provincia di Forlì fosse così importante, per poi illustrare come il regime ha modificato l'intero assetto urbano.

Questa proposta di traduzione è frutto del mio sincero interesse nei confronti di un progetto a cui ho personalmente collaborato durante il mio tirocinio curriculare, presso l'*Unità Progetti Europei e Relazioni Internazionali* del Comune di Forlì. Durante le mie cento ore di lavoro presso questa sezione del Comune ho potuto vedere con i miei occhi la mole di lavoro dietro un simile progetto, che ora conta decine di città partner. Lavorando a stretto contatto con l'assessore e la sua equipe, ho capito quale potesse essere la portata di un progetto così ambizioso. La rotta *ATRIUM* rappresenta una possibilità, per città grandi e piccole, di entrare a far parte di una rete organizzativa che garantirà non solo finanziamenti affinché vengano recuperati reperti e vengano restaurati edifici costruiti in quell'epoca e spesso abbandonati, ma anche creare un mercato del turismo nuovo. Tutto ciò si traduce in nuovi posti di lavoro, nuove iniziative, nuove associazioni, ovvero delle possibilità per rivitalizzare l'economia locale, le quali saranno il mezzo per sostenere e incoraggiare i Comuni a partecipare al progetto. Se idealmente tutti i Paesi europei partecipassero a questa iniziativa, si potrebbe recuperare un patrimonio enorme, che purtroppo è rimasto dimenticato e trascurato per anni. Pur essendo tracce di un capitolo spiacevole della nostra storia, perderle significherebbe che le generazioni future rimarrebbero senza conoscere sufficientemente il fascismo, il nazional-socialismo o qualsivoglia altro regime totalitarista, e rimarrebbero quindi privati dell'enorme possibilità di non ripetere gli errori del passato.

CAPITOLO 1

Il progetto ATRIUM

Questo capitolo presenta il protagonista di questo testo, il progetto *ATRIUM*. Il progetto *Architecture of Totalitarian Regimes In Urban Managements*, nato ufficialmente nel 2013¹ per merito del comune di Forlì, con sede nell'ex GIL, è un progetto europeo per la rivalutazione e la riqualifica delle opere architettoniche del XX° secolo. Quest'opera si traduce in un recupero degli edifici legati ai ricordi "scomodi" dei vari regimi che si sono instaurati dagli anni 20 agli anni 70 nei diversi paesi dell'Unione. Già agli albori dell'associazione omonima vi partecipavano già undici paesi del sud-est Europa, tra cui Slovenia, Grecia, Bulgaria e Romania. L'associazione coordina tutti i partner (allora 18), dove per partner s'intendono sia le organizzazioni ministeriali, che le università, gli enti e le associazioni che collaborano con le amministrazioni locali, facenti tutti capo all'ente capofila, vale a dire la sede *ATRIUM* di Forlì. Come già anticipato, il progetto mira recuperare i monumenti e gli edifici di questo periodo, con le dovute opere di restauro e riconversione in spazi per la conservazione del patrimonio storico-culturale (musei, biblioteche, archivi, ecc.) al fine di creare percorsi turistico-culturali fruibili al pubblico nazionale e internazionale. Il progetto si prefigge in aggiunta, in collaborazione con associazioni che lavorano in ambito storico-culturale e con le università, il compito di recuperare documenti, testimonianze, filmati e reperti da mettere a disposizione dei visitatori. La promozione a livello sia locale che comunitario, farà sì che tutti i comuni partecipanti ottengano benefici dalla partecipazione al programma, tra cui, senza dubbio, la creazione di nuovi posti di lavoro². Accomunando tutte le strutture realizzate sotto i vari regimi autoritari, *ATRIUM* diventa non solo una missione per la salvaguardia del patrimonio storico, ma anche un modo per sensibilizzare il pubblico a temi che rimandano a periodi bui e dominati dall'onnipresenza di regimi che hanno lasciato segni indelebili nell'immaginario collettivo, e tuttora tangibili nel paesaggio urbano di molte città. Ed è proprio in questo frangente che l'architettura ricopre un ruolo di considerevole rilievo,

¹ <http://www.forlityday.it/politica/cultura-nasce-l-associazione-della-rota-culturale-atrium.html> [ultima cons. 15/03/2017]

² http://www.atrium-see.eu/ita/index.php?option=com_k2&view=item&layout=item&id=42&Itemid=27 [ultima cons. 16/05/2017].

poiché tutti i regimi totalitari, indifferentemente dal fatto che si parli del fascismo in Italia o dell'ex URSS, il governo è centralizzato e interviene quasi direttamente nella costruzione di nuove strutture. Ogni opera rappresenta una prova concreta della magnificenza del regime, così che il partito venga messo in risalto a scapito degli altri organi governativi e dell'opposizione. La presenza così massiccia dell'opera statale serve anche a monopolizzare qualsivoglia aspetto della vita dei cittadini, dai servizi al tempo libero³. Avremo modo di vedere in dettaglio questo aspetto nel paragrafo 3.2 dell'elaborato, in cui presenteremo anche esempi concreti presenti nel territorio del forlivese.

³ <http://www.atrium-see.eu/ita/> [ultima cons. 16/05/2017]

CAPITOLO 2

Il tangibile lascito del ventennio fascista: come Mussolini plasmò l'Emilia-Romagna

In questa parte si racconterà quanto è accaduto durante il Ventennio (denominazione usuale per gli anni di durata del regime fascista del dittatore Benito Mussolini in Italia) prima a livello regionale e poi a Forlì, cercando di fornire le informazioni necessarie alla comprensione del contesto storico legato al testo. In un primo momento ci si concentrerà sulle opere infrastrutturali e sui cambiamenti sul piano economico e amministrativo, per passare in seguito a mostrare a quali conseguenze hanno portato in ambito sociale; in secondo luogo si condurrà un'analisi generale dell'architettura di Forlì, il cuore del Progetto ATRIUM.

2.1 Le opere architettoniche e infrastrutturali del regime fascista a livello regionale

A partire dal 1923, in Romagna, così come nel resto del Paese, si assistette a dei cambiamenti radicali sia a livello amministrativo che economico-sociale. Innanzitutto, con il riassetto amministrativo introdotto dal regio decreto del 4 Marzo 1923, in tutta Italia vennero soppressi 467 comuni e vennero applicate 218 variazioni territoriali (Massimo Lodovici in Graziani, a cura di, 2001, p.1103), un'opera che aveva la duplice utilità di ridurre i costi di amministrazione (eliminando i comuni troppo piccoli) e di accorpare le realtà locali più isolate a centri maggiori, per un miglior controllo del territorio. Va ricordato che questo era ancora il periodo degli squadristi e delle ronde, tristemente famosi per la loro repressione tramite l'uso della violenza dei gruppi che non si erano dichiarati a favore del regime, e quindi non solo di opposizione. Oltre ai loro nemici giurati, ossia i gruppi di sinistra o presunti filocomunisti, definiti dalla propaganda fascista come "bolscevichi", è bene ricordare anche le associazioni del dopolavoro non aderenti al partito. Parlando sempre di controllo, "Il Popolo di Romagna", il giornale di orientamento fascista che aveva diffusione locale, si impegnò nel promuovere questi cambiamenti come qualcosa di positivo e di necessario per il bene e la grandezza della nazione, non solo per mettere a tacere le voci che si sollevavano dai gruppi di

opposizione, ma anche per convincere alcuni fascisti che non erano particolarmente soddisfatti della decisione del regime. Come avremo modo di vedere, più di una volta la realtà dei fatti è stata volutamente alterata o addirittura omessa dai mezzi di pubblica informazione, come appunto i giornali.

Nel piano del regio decreto rientrò anche la Romagna toscana, nello specifico 12 Comuni del circondario di Rocca San Casciano, precedentemente appartenenti a Firenze e che furono in tal modo uniti alla provincia di Forlì. Sempre in questa zona, i quattro comuni di Teodorano, Roversano, Fiumana e Mortano, vennero soppressi. In teoria questi accorpamenti e smembramenti avevano anche vari fini, passando dalle facilitazioni nel completamento di opere infrastrutturali, di cui si parla nella testata del 9 marzo de “Il popolo di Romagna” (Massimo Lodovici in Graziani, a cura di, 2001, p.1102), tra cui la realizzazione della tranvia elettrica Forlì-Castrocaro-Rocca e del ponte sul Montone, al semplice accrescimento del prestigio di Forlì e, conseguentemente, anche del suo circondario. In pratica però parte di questi progetti non vennero mai portati a compimento. Per capire meglio il perché di questo interesse nell’aumentare il prestigio del capoluogo, è bene ricordare la sua importanza a livello ideologico. La città sorge infatti a pochi chilometri da Predappio, città natale del Duce e culla del fascismo. Fu proprio in questo periodo che la città natia di Mussolini vide la creazione di Predappio Nuova, nella frazione di Dovia, con tutte le successive annessioni, di cui si può ricordare Cassiano e il suo cimitero monumentale. Fu così che si assistette alla nascita di un vero e proprio luogo di culto, dove anche oggi gruppi di camice nere vanno in vero e proprio pellegrinaggio per onorare la memoria di Mussolini, visitando luoghi sacri al fascismo. Tra questi si possono menzionare la casa natale del Duce, la chiesa di Santa Rosa, costruita per volontà di Mussolini in onore alla madre, Rosa Maltoni; il pannello di *azulejos* intitolato alla “Madonna del fascio”, realizzato in Portogallo da Leopoldo Battistini ed esposto al pubblico per la prima volta nel 1927 presso l’esposizione Internazionale di Milano, poi presso Palazzo Braschi a Roma e oggi conservato nella chiesa di Santa Rosa⁴ e ultima, ma non meno importante, la cripta Mussolini, dove i famigliari di Benito sono sepolti.

⁴ http://www.comune.predappio.fc.it/index.php?option=com_content&view=article&id=77&Itemid=100018
[ultima cons. 05/07/2017]

Parliamo ora di un altro regio decreto, ovvero quello emanato il 4 luglio 1925, con il quale si istituiva il *Comitato permanente del grano*⁵. Questa istituzione, composta di tecnici preposti a trovare soluzioni per implementare la produzione cerealicola del Paese, era la concretizzazione della cosiddetta “battaglia del grano”. È a partire da questo momento che il governo comincia a investire massicciamente nell’agricoltura. Questa risoluzione trova la sua giustificazione nell’ottica autarchica del regime, ossia rendere il paese economicamente autonomo e indipendente. Una maggiore produzione di grano non solo serviva a sfamare meglio gli italiani o ad avere più prodotti da esportare, ma aveva anche il duplice scopo di fare propaganda. Non a caso Benito Mussolini ha scelto la parola “battaglia”. Nell’immaginario collettivo italiano ancora sopravvivono le immagini dei filmati dell’archivio *LVCE* che ritraggono il Duce che, come un prode condottiero, guida il popolo verso il trionfo e imbraccia come loro la falce per raccogliere il grano. La stampa ha voluto poi commemorare con manifesti, articoli di giornali, cartoline e persino francobolli il Duce che a petto nudo lavora i campi assieme ai “camerati contadini”.

Vedremo di seguito come la “battaglia del grano” modificò l’economia locale. Nonostante la presenza di tipografie e stabilimenti alberghieri e termali tutt’oggi importanti, da un punto di vista socio-economico la regione era molto legata alla tradizione agricola. Secondo un rapporto ISTAT del 1935, in questo clima di arretratezza, il 62% della popolazione lavorava nei campi, (Massimo Lodovici in Graziani, a cura di, 2001, p.e 1104-1106). La Romagna è sempre stata molto dedita alla produzione alimentare, ma all’inizio del secolo i campi erano ancora piccole proprietà, poderi di proprietà di pochi (20,4%) e affidati a coloni (57,3%) e braccianti giornalieri (18,2%), mentre i salariati scarseggiavano (3%). In questa condizione di arretratezza e di evidente mancanza di industrializzazione, il regime incentivò la modernizzazione del settore agricolo locale che già aveva preso piede a inizio secolo, per poi potenziare il settore della produzione alimentare, dando vita a impianti di trasformazione dei prodotti dell’agricoltura, come per esempio gli zuccherifici l’industria alimentare Arrigoni di Cesena. Si cominciò così a utilizzare molti più macchinari, tant’è che dal 1923 al 1930 i trattori censiti passarono da 50 a 327, oltre che a impiegare concimi chimici, fattore che

⁵ <http://www.bottegazero.com/MUSGRA/stt/museo/storia/03/scheda-03.html> [ultima cons. 05/07/2017]

comportò una crescita esponenziale dei settori ortofrutticoli e vitivinicoli, accompagnati dalla zootecnia.

D'altro canto, bisogna fare presente lo sconvolgimento a livello economico di questo periodo, per via della cosiddetta “quota 90”, poiché ebbe ripercussioni anche nel contesto sociale ed economico locale. Per “quota 90” si intende l'aumento del valore della lira, quindi una deflazione della moneta, imposta dal regime nel 1926, quando Benito Mussolini fece il famoso discorso di Pesaro il 18 agosto dello stesso anno. Nel luglio 1925 la sterlina inglese si cambiava con 130 lire e considerando i debiti di guerra nei confronti di Regno Unito e Stati Uniti, che ammontavano 130 miliardi di lire, l'Italia aveva bisogno di una moneta forte. La rivalutazione della lira aveva molteplici scopi: a livello economico serviva, a livello internazionale, a pagare più facilmente i debiti (basti pensare che con la quota novanta il debito complessivo passò a 90 miliardi di lire, ovvero uno sconto del 30,77%), mentre a livello nazionale la moneta forte avrebbe aiutato le imprese a crescere; poi c'è da tenere conto anche dell'effetto psicologico della moneta forte, a fini propagandistici, poiché, citando il Duce “la sorte del regime è legata alla sorte della lira [ed è, ndr] necessario dunque considerare la battaglia della lira come assolutamente decisiva” (De Felice, 1968, p.e 225-233). A livello pratico questa manovra contribuì all'industrializzazione della regione e alla nascita di nuovi impianti di produzione, favorendo dunque le grandi imprese e i produttori. Tuttavia il crollo dei prezzi dovuto alla moneta forte danneggiò le piccole produzioni e i piccoli poderi, motivando le considerevoli migrazioni verso il fondovalle, nonché la disoccupazione dilagante. Si spopolarono dunque sempre più i paesi più isolati, anche se il tasso di natalità, talora perfino maggiore alla media nazionale, tendeva a compensare e a limitare il fenomeno. Bisognerà aspettare fino al secondo dopoguerra per vedere un'erosione demografica più consistente, considerando che non si trattava ancora dell'emigrazione di manodopera in esubero verso le fabbriche che caratterizzerà gli anni 60, bensì di abbandono di poderi impervi in favore di terreni più produttivi. Oltre a questo, è bene sapere che con il decreto del 1928 i disoccupati furono obbligati a iscriversi solo e unicamente presso gli uffici di collocamento dei propri comuni, i quali fornivano le liste degli iscritti ai potenziali datori di lavoro locali, che erano obbligati ad assumere esclusivamente persone scelte a partire da tali liste. Questo provvedimento fu uno dei primi tentativi di controllare i flussi migratori, nonché

un modo per combattere la disoccupazione crescente in quanto fonte di potenziale malcontento. Gli storici, a tal proposito, ritengono che il regime, nella continua lotta al consenso, cercasse in ogni modo possibile di ridurre il malcontento dei sudditi. La disoccupazione bracciantile quindi poteva rappresentare una minaccia, in quanto fonte di, citando la stampa dell'epoca, "dissentismo" (Massimo Lodovici in Graziani, a cura di, 2001, p.1118).

In seguito si garantirono incentivi a chi rimaneva nel proprio comune e premi a chi colonizzava zone bonificate, ma al tempo stesso si imposero divieti specifici per evitare che la popolazione si spostasse nei centri più grandi. L'unica lacuna che accomunava queste manovre consta nel fatto che si concentravano solo sulla migrazione interprovinciale e, tenendo conto anche del recente ampliamento della provincia di Forlì, non avevano così tanto effetto a livello prettamente provinciale. Nonostante il processo di erosione demografica fosse stato rallentato in tal modo, continuò il suo inesorabile corso fino alla seconda metà del secolo, quando raggiunse il culmine con la crescita industriale dell'epoca del "baby boom".

Questi provvedimenti a livello socio-economico sono, purtroppo, solo una parte degli aspetti contraddittori delle azioni riformatrici che hanno avuto luogo nel Ventennio. Se da un lato si assisteva a un notevole impegno da parte del regime per incentivare il settore agricolo, incoraggiato dai sopraccitati provvedimenti e successivamente dai fondi stanziati per le bonifiche integrali garantiti dalla "legge Mussolini" del 1928, dall'altro il calo dei prezzi dovuto alla rivalutazione della lira comportavano grandi svantaggi per i privati e le piccole produzioni. Da qui si ebbe una migrazione a livello nazionale degli abitanti dei piccoli centri di montagna verso le zone più a valle. I centri più grandi dunque, diventano inevitabilmente sempre più popolosi, motivo anche questo per cui vi furono interventi massicci concentrati su Forlì e dintorni. Proprio su questo punto ritroviamo due elementi che sembrano cozzare tra di loro, uno riguardante l'ideologia fascista e l'altro un elemento prettamente pragmatico: il primo riguarda il mito del "fante contadino", che durante la Prima Guerra Mondiale aveva rappresentato la spina dorsale dell'esercito italiano; era stato già esaltato dalla letteratura del tempo, osannato dalla Chiesa e poi ripreso dalla propaganda del regime per mettere in risalto i valori della famiglia obbediente e feconda, con i quali si trovavano giustificazioni per le azioni prese per combattere l'urbanesimo in quanto causa della "sterilità delle nazioni"

(citando il discorso di Mussolini dell'Ascensione alla Camera, tenuto nel 26 maggio 1927) (Massimo Lodovici in Graziani, a cura di, 2001, p.e 1109 - 1110); il secondo è ovviamente legato alle opere architettoniche e infrastrutturali che hanno riconfigurato completamente Forlì, trasformandola da un piccolo centro a una città in fermento, con la costruzione di strutture amministrativo-finanziarie come il Palazzo delle poste e dei telegrafi e le numerose banche, con la realizzazione di diverse scuole lungo l'allora viale Benito Mussolini, ma anche con la creazione di un numero considerevole di centri ricreativi e di aggregazione. Queste sono tutte opere che servivano al solo scopo di aumentare il prestigio e l'efficienza di una città che, per la sua vicinanza geografica con "la culla del fascismo", era destinata a divenire uno dei fiori all'occhiello dell'operato del fascismo. Eppure, a ben pensarci, questi aspetti hanno una caratteristica che li accomuna, visto che entrambi sono rappresentazioni del controllo egemonico dello Stato sulla vita dei privati cittadini. Al regime, come avremo modo di vedere in seguito, preme creare servizi, posti di lavoro e strutture non solo per garantire loro il necessario, ma soprattutto per guadagnare il loro consenso e ricordare loro che lo Stato è onnipotente, sia per premiare che per punire, un'idea tra l'altro sopravvissuta fino ai giorni nostri nell'immaginario neo-fascista.

2.2 Come il fascismo plasmò Forlì

Passiamo ora ad un altro aspetto importante di questo periodo storico: l'architettura. La sua importanza, contrariamente ad altre correnti artistiche del passato, non sta tanto nello stile in sé, quanto più nel senso di minacciosa onnipresenza delle strutture. Il regime, investendo così tanto nel riassetto urbano, aveva modo di plasmare la città nella sua interezza, dalla semplice estetica alla vita di tutti i giorni dei cittadini, quasi permeando la città con l'iconografia dell'inquietante imponenza del fascismo.

È bene cominciare raccontando innanzitutto le origini del monumento più noto a Forlì: la colonna di Piazzale della Vittoria, ossia il monumento ai caduti. Progettato dall'architetto Cesare Bazzani e ufficialmente inaugurato nel 1932, in occasione del decennale della "marcia su Roma", fu dedicato ai caduti e ai "martiri del fascismo". Tale monumento fu eretto per glorificare sia coloro che avevano combattuto durante la Prima Guerra Mondiale, sia il

fascismo in sé. In questo modo si sincretizzava il ricordo ai caduti con il ricordo della “Rivoluzione Fascista” e l’iconografia fascista si appropriava di immagini e di ricordi ancora vividi nell’immaginario collettivo dell’epoca. Tornando però a parlare della sua costruzione, Matteo Troilo ci ricorda (De Maria, a cura di, 2016, p.12-13) che la commissione edilizia del comune di Forlì aveva esatto che questo monumento fosse costruito in un ambiente più raccolto, isolato dal traffico che regnava nell’allora piazzale Casalini. Nonostante gli appelli alla Segreteria Particolare del Duce, il progetto non cambiò. Perfino il prefetto non diede peso a questi accenni di dissenso e scrisse al Duce che il cambiamento era stato accolto “senza una seria opposizione” e con il “plauso delle organizzazioni combattentistiche, della Federazione Fascista e della stragrande maggioranza della popolazione” (Archivio centrale dello Stato, in De Maria, a cura di, 2016, p.13). La sua ubicazione, tra l’altro, non era per niente casuale: sorge nel cuore di Forlì, all’incrocio tra gli allora corso Vittorio Emanuele e viale Benito Mussolini, oggi rispettivamente corso della Repubblica e viale della Libertà, fulcro della vita forlivese. Questo spazio enorme, imponente, era concepito per essere una presenza costante nella quotidianità di Forlì. Mettiamoci nei panni di chi giungeva a Forlì dalla stazione ferroviaria, creata dall’ingegner Ezio Bianchi e anch’essa frutto delle riforme fasciste: la prima cosa che vedrebbe sarebbe questo lungo viale alberato intitolato al Duce dove la gioventù fascista veniva educata, visto e considerato che la maggior parte delle scuole del centro di Forlì sono state edificate nel Ventennio, il quale, una volta percorso, dà verso un piazzale con un gigantesco obelisco che rappresenta il punto di convergenza tra il potere (rappresentato, per l’appunto, dal Duce e dal re) e il popolo, che sottostà all’imponenza del regime. I fascisti non si limitarono però a erigere monumenti, infatti, come già anticipato, crearono diverse scuole, tra cui la scuola elementare “E. de Amicis”, nominata allora “Rosa Maltoni” in onore alla madre di Mussolini⁶ e soprattutto l’istituto tecnico industriale “Alessandro Mussolini”, padre di Benito, attualmente “Guglielmo Marconi”. Entrambi furono commissionati da Benito Mussolini, realizzati ambedue da Arnaldo Fuzzi e, non a caso, situati lungo viale Benito Mussolini. Il Duce senza dubbio riteneva che la gioventù fascista doveva essere educata e formata in un unico spazio, per costituire la forza lavoro del domani, con un *continuum* tra i vari gradi di formazione, culminanti proprio con l’istituto tecnico, che tra

⁶ <http://atrium.comune.forli.fc.it/scuola-elementare-e-de-amicis-ex-rosa-maltoni/>, ultima cons. [03/05/2017]

l'altro era uno dei primi in Italia a preparare tecnici meccanici, elettricisti e chimici nel settore dell'agricoltura (De Maria, a cura di, 2016, p.15). Il partito cercò così anche di combattere il tasso di analfabetismo che in Italia, secondo i sondaggi del primo dopoguerra, si aggirava intorno al 27%⁷ e nelle zone rurali la percentuale era anche più alta. Ora, considerando che Forlì era uno dei pochi centri abitati in una zona prevalentemente rurale, la realizzazione di questa struttura era più che necessaria.

Il Duce operò cambiamenti anche in altri ambiti, cominciando dal settore amministrativo e delle comunicazioni. Il frutto di questo intervento fu il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi in Piazza Saffi, realizzato da Cesare Bazzani e costruito per ordine del Duce in persona, che lo inaugurò nel 1932 anche se incompleto. Per dare spazio a questa nuova realizzazione, si procedette all'esproprio e all'abbattimento dei palazzi vicini, anche quelli di importanza storica come il Palazzo Baratti (De Maria, a cura di, 2016, p.19). Durante il Ventennio, anche l'intrattenimento e il tempo libero, come i servizi e le comunicazioni, dovevano essere gestiti dal regime. Basti pensare che questo non era il primo caso in cui il partito aveva monopolizzato le strutture ricreative, avendo già creato l'Opera Nazionale del Dopolavoro per sostituire le Case del Popolo e le Società di Mutuo Soccorso. La Casa del Balilla "Arnaldo Mussolini", costruita in viale Mussolini da Cesare Valle in onore del fratello di Benito e in seguito rinominata Palazzo della Gioventù Italiana del Littorio, serviva proprio questa funzione, concentrandosi in particolare sulla gioventù fascista. Per adempiere al meglio a questo compito, disponeva di una palestra, un campo sportivo, una piscina e di un cinema ed era, in tutto e per tutto, il centro di svago per eccellenza, nonché il mezzo di indottrinamento più efficiente. La sua realizzazione però fu alquanto burrascosa. Nata per rispondere alle esigenze dell'Opera Nazionale Balilla di Forlì, che aveva una sede in una zona fuori mano e che era dunque poco frequentata, non aveva i mezzi finanziari per permettersi una nuova struttura. I finanziamenti non venivano direttamente dallo Stato, poiché l'ONB in teoria doveva gestire i propri fondi in modo autonomo. Per procedere alla creazione della nuova sede l'ONB di Forlì si era già rivolta a istituti di credito e a istituti assicurativi, in particolare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e per coprire tali debiti dovette appellarsi direttamente al Duce.

⁷ <http://atrium.comune.forli.fc.it/la-politica-scolastica-del-fascismo/> [ultima cons. 01/08/2017]

2.3 Il regime fascista e la seconda Repubblica portoghese: somiglianze e differenze

Tenendo presente quanto detto nei paragrafi precedenti, è chiaro che l'ideologia fascista si basa su valori tradizionali e conservatori, come per esempio l'ideale del "fante contadino", e sull'impegno verso la nazione. Si potrebbero riassumere in "Dio, patria e famiglia", anche se questo non è uno slogan fascista, bensì una frase di un manifesto propagandistico che il regime portoghese distribuiva in tutte le scuole primarie. Questa citazione non è affatto casuale, in quanto molte sono le somiglianze tra i due regimi, come avremo modo di vedere in questo paragrafo.

Il 28 maggio 1926 in Portogallo la Prima Repubblica, un sistema di governo precario nato sedici anni prima dopo una rivoluzione antimonarchica, cadde in seguito a un colpo di stato per mano dell'esercito portoghese. Da quel momento si instaurò la cosiddetta *Ditatura Nacional*, Dittatura Nazionale, prima guidata dal pugno di ferro dei militari e poi affidata a partire dal 1928 ad un presidente eletto dal popolo. António Óscar de Fragoso Carmona, nuovo presidente del Portogallo, una volta insediato nominò António de Oliveira Salazar come ministro delle finanze. Salazar, scaduto il termine di cinque anni di Carmona, ricevette l'incarico di primo ministro nel 1932, consolidando il potere del regime e inaugurando ufficialmente così l'*Estado Novo* (Stato Nuovo), ovvero la Seconda Repubblica di Portogallo. Questa forma di governo autoritario durò fino alla cosiddetta rivoluzione dei garofani del 1974. António de Oliveira Salazar ricoprì il ruolo di primo ministro per ben trentasei anni, ossia fino a quando, all'età di 79 anni, ebbe un infarto invalidante e fu costretto a dimettersi. Salazar, come Benito Mussolini, era un'icona nell'immaginario collettivo della sua nazione ed era ammirato dai più come modernizzatore e leader forte e onesto. Anche al giorno d'oggi non mancano i nostalgici di Salazar, come del resto in Italia c'è chi preferirebbe un governo Mussolini. Vedremo di seguito però che il culto della personalità non è l'unica cosa che accomuna il fascismo italiano al autoritarismo portoghese.

Siccome nel mio elaborato mi sono soffermato alquanto sui cambiamenti a livello economico apportati dal fascismo in Italia, ritengo sia opportuno mettere in risalto le somiglianze tra le

riforme dei due Paesi. La Seconda Repubblica cominciò in un periodo storico in cui il Portogallo era un paese economicamente e tecnologicamente arretrato che conservava le strutture gerarchiche tradizionali. Per esempio le poche industrie che esistevano erano in mano a famiglie nobili, che da generazioni possedevano impianti e nel mentre avevano stretto i legami con la aristocrazia terriera per mezzo di matrimoni. Con l'avvento dell'*Estado Novo* lo Stato cominciò ad avere un controllo più ramificato, stabilendo i salari e controllando ogni investimento dei privati⁸. Il governo incoraggiò i privati e le grandi industrie con una massiccia privatizzazione dei mezzi di produzione, incoraggiando i monopoli e i mercati a concorrenza ridotta, per corroborare la già molto rigida politica economica del Paese. I problemi principali in questo periodo erano il debito pubblico e il basso prodotto interno lordo. Salazar apportò una politica protezionistica, simile all'autarchia fascista, investendo nella modernizzazione del Paese, nella costruzione di infrastrutture, strade e porti, e nell'educazione, in modo da avere più personale qualificato da impiegare nelle nuove industrie. Prima di Salazar non tutti avevano accesso alla scuola primaria e in Portogallo, come in Italia, il tasso di analfabetismo era elevato. Per permettere tutto ciò, già dal 1926 il governo aveva cominciato a chiedere prestiti a privati e a Paesi stranieri, facendo salire il debito estero a 44%. Questi investimenti però dettero presto i loro frutti, tant'è che il debito estero nel 1935 era già al 19%, per poi stabilizzarsi cinque anni dopo a 5%.

In Portogallo, come in Italia, ci fu la repressione dell'opposizione non solo tramite la censura, ma anche con l'incarcerazione dei membri dei partiti di opposizione, in particolare dei comunisti. In Portogallo non esisteva il concetto italiano di confino, ovvero di obbligare qualcuno a essere relegato in un paese sperduto o un'isola lontana del proprio Paese, ma il governo sopperì a questa mancanza mandando i suoi oppositori politici in campi di concentramento per prigionieri politici o direttamente mandandoli in esilio nelle colonie africane. Il campo di concentramento più tristemente famoso è quello di Tarrafal, in cui Benito António Gonçalves, segretario generale del Partito Comunista Portoghese, morì di malattia. Salazar, ispirandosi a Mussolini, per combattere l'opposizione sul nascere, cominciò negli anni 30 una campagna propagandistica, di cui troviamo esempi nei manifesti distribuiti nelle scuole di primo grado della serie "A lição de Salazar" (la lezione di Salazar).

⁸ <http://www.country-data.com/cgi-bin/query/r-10909.html> [ultima cons. 01/08/2017])

Questi manifesti, con illustrazioni riecheggianti lo stile artistico fascista, servivano a inculcare nelle giovani menti i valori del regime, come la famiglia cristiana, il lavoro e il dovere verso la nazione. Inoltre, sempre al fine di indottrinare il popolo sin dalla tenera età, nel 1936 Salazar creò l'*Organização Nacional Mocidade Portuguesa* (Organizzazione Nazionale Gioventù Portoghese), ispirandosi all'Opera Nazionale Balilla (nel 1937 divenuta Gioventù Italiana del Littorio), che includeva maschi e femmine e, come nella versione italiana, li divideva in ranghi in base all'età. Nello stesso anno fu formata la Legione Portoghese, *Legião Portuguesa*, una milizia popolare che raccoglieva volontari per sopprimere rivolte e opposizioni, che era lo stesso compito che in Italia svolgevano le camice nere, ovvero la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Ma le similitudini non finiscono qui, poiché molta dell'architettura portoghese dell'epoca tende ad assomigliare allo stile littorio. L'esempio più evidente è il *Pavilhão de Honra e de Lisboa* uno dei padiglioni realizzati nel complesso eretto in occasione dell'Esposizione del Mondo Portoghese del 1940, con la quale si volevano commemorare la fondazione dello Stato portoghese (1140) e l'Indipendenza del Portogallo (1640). Le strutture realizzate celebravano i portoghesi come esploratori, scopritori e navigatori ambiziosi e che svolgevano la funzione di far ricordare il passato glorioso del Portogallo e di esporre al loro interno il patrimonio storico, culturale e folklorico che meglio rappresentava la nazione. Questo padiglione in particolare ricorda molto, per quanto riguarda proporzioni e forme, l'ex GIL di Forlì, con le finestre culminanti con archi a tutto sesto che simili a quelle del palazzo comunale di Castrocaro Terme. Questi edifici, imponenti sia da fuori che dagli ampi spazi interni, grazie alla loro rigidità e la loro austerità riuscivano a suscitare timore e rispetto all'occhio dell'osservatore, perché come abbiamo già visto anche nel caso dell'architettura di Forlì, il regime usava l'architettura e l'arte per impressionare il popolo e ricordare loro della sua onnipresenza.

L'*Estado Novo* per certi versi però era diverso dal regime fascista, innanzitutto perché si trattava di un governo autoritario e non totalitarista. In Portogallo esistevano ancora diversi partiti politici e non c'era un partito salazarista, al contrario del partito fascista. Nel governo di Salazar i poteri erano ancora grosso modo definiti, mentre il governo Mussolini più di una volta ha tratto vantaggio dall'abuso dei propri poteri. Per quanto poi il regime portoghese si

impegnasse con propaganda e con iniziative varie, non arrivava ad avere il controllo totale e ramificato sulle masse. Per di più in Portogallo, per quanto ormai era nato un vero e proprio culto della personalità nella figura di Salazar, non esisteva alcun tipo di ideologia, semmai solo un richiamo ai valori della tradizione cristiana e conservatrice; per non parlare poi del fatto che il Portogallo non entrò in guerra ufficialmente, dato che la Legione Portoghese, nonostante avesse preso parte alla guerra civile spagnola e all'Operazione Barbarossa, era considerata come un corpo di volontari che andavano in soccorso di Paesi alleati.

CAPITOLO 3

Proposta di traduzione in portoghese (europeo) della brochure del percorso turistico-culturale ATRIUM a Forlì

Atrium è la Rotta Culturale Europea del Consiglio d'Europa sulle architetture dei regimi totalitari del XX secolo, che si propone di fare di un'architettura "scomoda" un patrimonio da valorizzare per lo sviluppo economico, culturale e sociale dei territori coinvolti. Attualmente la Rotta tocca città e territori di Italia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia e Romania. Essa è nata attraverso un progetto europeo finanziato dal programma di cooperazione transnazionale South-East Europe, durato tre anni, che ha coinvolto 18 partner europei, provenienti da 11 paesi diversi, tra enti locali, università, sovrintendenze e organizzazioni di promozione turistica. Su tutti i territori sono state realizzate numerose attività ed eventi che hanno direttamente coinvolto molteplici associazioni attive nei più svariati campi di interesse (architettonico, artistico, culturale, perfino gastronomico, ecc.) nonché istituti scolastici e il mondo universitario, sollecitando interesse di esperti, studenti, giornalisti, turisti, o semplicemente cittadini curiosi di conoscere in modo più

Atrium é a Rota Cultural Europeia do Conselho da Europa sobre as arquiteturas dos regimes totalitários do século XX, cujo objetivo é a valorização dum património "incómodo" que garantirá um crescimento económico, cultural e social dos territórios envolvidos. Atualmente algumas cidades e alguns territórios de Itália, Bósnia-Herzegovina, Bulgária, Croácia, Grécia e Roménia participam na Rota. *Atrium* nasceu através dum projeto europeu que foi financiado pelo programa de cooperação transnacional *South-East Europe*, e que durou três anos envolvendo 18 parceiros provenientes de 11 países europeus diferentes, tais como associações locais, universidades, departamentos do ministério do património cultural e organizações de promoção turística. Graças a isso, muitas atividades e eventos foram organizados em todos os territórios por várias associações ativas em diferentes áreas de interesse (arquitetónico, artístico, cultural, gastronómico, etc.), mas também por escolas e universidades. Portanto não só jornalistas e turistas participaram, mas também

<p>approfondito una parte dell'architettura e delle opere urbanistiche del proprio territorio. Sono stati raccolti, esaminati e catalogati archivi fotografici, filmati storici, testi, testimonianze orali, mobili e suppellettili dando corpo ad un consistente patrimonio di informazioni da offrire al turismo culturale, nazionale e internazionale. La Rotta Atrium è ora gestita dall'omonima Associazione transnazionale appositamente creata il giugno scorso a Forlì. Essa si ispira al principio della promozione di valori della democrazia e della cooperazione fra popoli, rifiutando qualunque espressione o forma di revisionismo storico, apologie nei confronti di governi autoritari, dittatoriali o totalitari. Ogni luogo della rotta ha una propria sede locale e la sua attività è supervisionata da un apposito comitato scientifico internazionale e multidisciplinare che ne garantisce la qualità scientifica. La rotta si avvale della collaborazione di una rete accademica composta da 22 università e centri di ricerca internazionali nonché di “Amici della Rotta” che operano per lo sviluppo e la promozione della Rotta Culturale Europea Atrium. L'associazione promuove lo sviluppo della Rotta attraverso la realizzazione di attività turistico-culturali, come conferenze, dibattiti, mostre, visite guidate, ecc., e sollecita l'approfondimento</p>	<p>especialistas do setor, estudantes, ou habitantes que queriam simplesmente conhecer de forma aprofundada uma parte da arquitetura e das obras urbanísticas da própria região. Foram reunidos arquivos fotográficos, filmagens históricas, textos, testemunhos orais, mobílias e objetos de uso doméstico para se obter um conjunto de informações para ser oferecido ao turismo cultural nacional e internacional.</p> <p>A Rota Atrium é agora gerida pela homónima associação, considera fundamental promover os valores da democracia e da cooperação entre os povos, rejeitando todas as expressões ou formas de revisionismo histórico, apologias dos regimes autoritários, ditatoriais ou totalitaristas. Cada lugar da rota tem uma própria sede local e um grupo internacional de especialistas do setor que asseguram a qualidade científica dos assuntos.</p> <p>A associação organiza constantemente atividades turístico-culturais, como por exemplo visitas guiadas, exibições ou conferências, para encorajar o desenvolvimento da Rota e incentiva os estudos sobre o património arquitetural para descobrir a função original, as características arquiteturais e as possíveis ligações com o contexto histórico e socio-político.</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>dello studio dei beni architettonici indagandone le funzioni originarie, le qualità architettoniche, le implicazioni storiche e socio-politiche.</p> <p>Con Reale Decreto del 4 marzo 1923 Benito Mussolini modifica i confini territoriali della provincia di Forlì, dopo aver sottratto a quella di Firenze 12 comuni del circondario che aveva come capoluogo Rocca San Casciano e importanti centri come Bagno di Romagna, Castrocaro e Modigliana. Un territorio acquisito quello della Romagna toscana, caratterizzato da un dissesto geografico ormai endemico e urgentemente bisognoso della risistemazione. Al riassetto dell'intera provincia corrispose la messa in atto di un programma di sviluppo turistico, come ulteriore risorsa da accostare a quella primaria della produzione agricola. Forlì, promossa città d'arte, con la vicina Predappio, città culto della liturgia fascista, doveva innescare nell'immaginario ideologico degli italiani il desiderio di visitare i luoghi delle origini del fondatore sul fascismo nazionale. Fu nel 1932 per la celebrazione del decennale della "Marcia su Roma" il momento cruciale di un inizio di una produzione architettonica urbanistica che confermò il suo ruolo trainante all'interno della "fabbrica del consenso" del regime,</p>	<p>Benito Mussolini modificou fronteiras territoriais do distrito de Forlì através do Decreto Real de 4 de Março de 1923 e juntou 12 comunas que pertenciam ao distrito de Florença, com centros importantes quais Bagno di Romagna, Castrocaro, Modigliana e Rocca San Casciano, era a capital do próprio distrito. Neste território, chamado Romanha toscana, trabalhou-se muito para resolver os problemas devidos à grave condição hidrogeológica. Contemporaneamente a este programa de reestruturação de toda a região, foi feito igualmente também um programa de desenvolvimento turístico, como recurso complementar àquele principal que era a agricultura. Assim Forlì tornou-se numa cidade de arte que devia impulsionar, fazendo recurso ao imaginário ideológico fascista, o desejo dos italianos de visitarem os lugares de origem do fundador do fascismo, graças à proximidade com Predappio, o berço do culto fascista. Em 1932, quando se celebrou o décimo aniversário da "Marcha sobre Roma", a produção arquitetónica urbanística em Forlì tornou-se na melhor expressão do que era a "fábrica do consenso" do regime. A paisagem urbana foi enriquecida com novas formas e tipologias arquitetónicas, como por exemplo os edifícios para a doutrinação da juventude</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

tanto da divenirne la testimonianza più espressiva. Il paesaggio costruito si arricchì di nuove forme e tipologie architettoniche come le case per l'indottrinamento della gioventù fascista dell'Opera Nazionale Balilla poi GIL, straordinari centri di cultura polivalente dove con grande efficacia venivano utilizzati i nuovi mezzi di comunicazione di massa, come il cinema e la radio, o le Case del Fascio, una vera e propria costellazione nel territorio forlivese. Un'architettura che doveva tramandare alle generazioni future la forza costitutiva del fascismo.

Forlì

Il Comune di Forlì è l'ente capofila del progetto *Atrium*. La storia lega il suo territorio a Benito Mussolini e all'interesse del duce stesso verso il rinnovamento architettonico del capoluogo romagnolo. La quasi totalità dei progetti pubblici nel ventennio porta infatti il suo consenso.

A Forlì ebbero modo di lavorare progettisti autorevoli come Gustavo Giovannoni, Cesare Bazzani e Cesare Valle, ma anche tecnici locali di grande interesse. Una vasta zona della città fu progettata ex novo e buona parte del centro storico conobbe gli sventramenti,

fascista da *Opera Nazionale Balilla*, em seguida chamada *Gioventù Italiana del Littorio* (Juventude italiana do Littorio). Estes lugares eram centros culturais polivalentes extraordinários, onde se utilizavam os novos meios de comunicação de massa, como o cinema e o rádio. Um outro exemplo destas novas arquiteturas é o conjunto das sedes do partido fascista, as chamadas “*Casa del Fascio*”, que se encontram por toda a região. Estas estruturas tinham de transmitir a força do fascismo às gerações futuras.

Forlì

A Câmara Municipal de Forlì é a figura fundadora do projeto *Atrium*. A história liga este território ao “Duce” Benito Mussolini e ao seu interesse em querer renovar o estilo arquitetônico desta capital de um distrito dado que, e realmente, quase todos os projetos públicos realizados nos vinte anos do regime têm a assinatura dele. Muitos projetistas célebres trabalharam em Forlì, por exemplo Gustavo Giovannoni, Cesare Bazzani ou Cesare Valle, mas também outros engenheiros locais muito importantes. A maior parte do centro de Forlì foi demolida e construída

demolizioni e le nuove costruzioni volute dal regime: interventi che ne trasformarono la fisionomia urbana testimoniando la presenza autoritaria e monopolista dello Stato. Forlì è oggi un museo a cielo aperto di architetture degli anni del regime. Lungo le sue vie si possono osservare gli edifici pubblici e privati realizzati secondo le tendenze architettoniche del periodo. Tutte: dal Classicismo all'Eclettismo, al Razionalismo proposto magistralmente da Cesare Valle, il miglior allievo di Marcello Piacentini, fino al monumentale stile Littorio. Una condizione eccellente che rende Forlì la sede ideale di Atrium.

novamente, seguindo os projetos que o regime desejava: estas intervenções de mutação radical da fisionomia urbana são efetivamente os sintomas da presença dum Estado monopolista e autoritário. Forlì agora é um museu ao ar livre, rico devido às arquiteturas dos anos do regime. Ao longe das suas ruas podem-se admirar os edifícios públicos e particulares realizados com os critérios dos vários movimentos estéticos da época. Em Forlì há uma grande variedade: desde o Classicismo até ao Ecletismo ou até ao Racionalismo representado com grande maestria por Cesare Valle, o melhor discípulo de Marcello Piacentini, chegando até ao estilo monumental chamado “Littorio”. Todos estes magníficos exemplos fazem de Forlì a melhor sede de *Atrium* possível.

3.1 Commento alla traduzione

In questa sezione presenterò un'analisi del testo originale che servirà da linea guida per il paragrafo successivo, in cui motiverò le mie scelte di traduzione. In un primo momento mi concentrerò sull'impostazione del testo e sulla struttura che l'autore o autrice ha voluto dare al testo, riportando esempi tratti dal testo per dare validità alle mie affermazioni. Successivamente passerò in rassegna ogni cambiamento da me apportato degno di nota nella traduzione da me proposta li giustificherò facendo un paragone con le frasi corrispettive nel testo. Per facilitare la comprensione e rendere l'esposizione più fluida i passaggi tradotti verranno riproposti in *back translation*, di modo che sia più evidente anche il ragionamento dietro a tali scelte linguistiche.

3.1.1 Aspetti sintattici e stile del testo originale

Il testo originale presenta una struttura complicata, quasi priva di connettori avverbiali e congiunzioni. Ciononostante le frasi tendono a essere lunghe, per via dell'uso smodato di elenchi, che si aiutano per esempio a mostrare la vastità delle risorse a disposizione del progetto o delle potenzialità del suddetto, ma rendono il testo difficile da seguire, quasi "martellante" nel modo in cui vengono esposti i concetti. Inoltre è da notare l'uso frequente delle dislocazioni, una struttura tipica dell'Italiano che non rispetta la struttura "Soggetto-Verbo-Complemento". Un esempio ci viene fornito dalla frase "Sono stati raccolti, esaminati e catalogati archivi fotografici, [...] e suppellettili dando corpo ad un consistente patrimonio di informazioni da offrire al turismo culturale, nazionale e internazionale". Il linguaggio è molto complesso, specifico del settore burocratico-amministrativo, e non divulgativo pertanto di ardua comprensione anche per un madrelingua. Tradurre letteralmente i seguenti due periodi, per esempio, avrebbe comportato un salto di registro notevole, dato l'uso di termini molto specifici: "Un territorio acquisito quello della Romagna toscana, caratterizzato da un dissesto geografico ormai endemico e urgentemente bisognoso della risistemazione. Al riassetto dell'intera provincia corrispose la messa in atto di un programma di sviluppo turistico [...]". Come ultima considerazione, vorrei sottolineare il fatto che l'autore/ autrice ha dato per scontato che il lettore fosse a conoscenza di determinati concetti legati al periodo storico in

questione, vale a dire il ventennio fascista, sottintendendo così diversi aspetti che un turista non italiano potrebbe non conoscere. Un paio di esempi molto efficaci sono le Case del Fascio, che nel testo non vengono presentate come le allora sedi del partito fascista, bensì come uno dei tanti tipi di edificio presenti sul territorio, lasciando al lettore interpretare quale fosse la loro funzione in base al contesto storico; e il “dissesto geografico [...] endemico”, che anche per me è risultato molto vago e non ben definito, lasciandomi quindi supporre che ci si riferisse alla presenza di paludi e alla mancanza di sistemi di irrigazioni, “risistemata” grazie alla creazione di canali durante la “battaglia del grano”.

3.1.2 Motivazione delle scelte di traduzione

Dal mio personale punto di vista, in quanto studente e quindi potenziale visitatore della Rotta ATRIUM, chi ha scritto il testo per questa brochure si è sentito competente anche più del dovuto, dando tramite questa complessità un senso di serietà, quasi di sacralità al soggetto, perdendo di vista lo scopo essenziale del suo lavoro: mostrare a un pubblico quanto più vasto possibile qualcosa di unico, che possa catturare la loro attenzione. Ritengo quindi che, almeno nella versione tradotta, sia necessario semplificare e rendere il testo più scorrevole. Infatti, pensandoci bene, già la quantità di informazioni e di riferimenti culturali possono essere difficoltosi ai fini della comprensione per un turista lusofono. Inoltre, quando presentati con un linguaggio arzigogolato e frasi troppo lunghe, capire a cosa si fa riferimento diventa sicuramente più difficile, persino per un madrelingua. Un altro problema che mi si è presentato è stato il riferimento temporale legato alla nascita dell’Associazione della Rotta ATRIUM, ovvero il preciso riferimento a “giugno scorso”, poiché, non essendoci nella brochure una data di pubblicazione, non è possibile stabilire in quale anno sia nata ed eliminare questa piccola parte sarebbe preferibile, onde evitare di alterare il contenuto.

Passiamo ora alle personali scelte traduttive: prenderò le parole del testo originale per poi spiegare come sono state trasposte in portoghese, facendo una *back-translation* della versione portoghese per mostrare meglio i miei ragionamenti. Il testo già nella prima frase presenta un linguaggio complesso e talora ridondante, quando si parla della Rotta che “propone di fare di un'architettura “scomoda” un patrimonio da valorizzare per lo sviluppo economico, [...]”. Qui ho scelto di tradurre dicendo semplicemente che il suo “obiettivo è la valorizzazione di un

patrimonio “scomodo” che garantirà una crescita economica [...]”, spiegando più linearmente lo scopo e la possibile conseguenza e cambiando la parola “architettura” che era già stata utilizzata all’inizio della frase. Qualche rigo più giù, c’è una frase che comincia con “Essa”, riferito alla Rotta, che ho voluto tradurre con “*Atrium*” piuttosto che ripetere la parola “Rotta”, come l’autore ha voluto fare, ma anche evitando di utilizzare il corrispettivo diretto in portoghese, “Issa”. In seguito, parlando del progetto *South-East Europe*, l’autore afferma, cominciando con un inciso, che “[*South-East Europe* è un progetto, ndr], durato tre anni, che ha coinvolto 18 partner europei, provenienti da 11 paesi diversi, tra enti locali, università, sovrintendenze e organizzazioni di promozione turistica.”. Per rendere la frase più scorrevole, ho deciso di trasformare l’inciso in una relativa, unita con una congiunzione copulativa. Ho scelto di associare la parola “europei”, che qualificava “partner”, ai paesi di provenienza dei suddetti, poiché sembrava più logico specificare di quali paesi si trattasse nello specifico, poiché, essendo un progetto europeo, i paesi partecipanti non potevano che essere dell’Unione Europea. La frase finisce con un elenco dei tipi di collaboratori, il che ha limitato la traduzione alla sola scelta lessicale: ho tradotto “enti locali” con “associazioni locali” (nonostante “ente” significhi “figura”, la traduzione da me proposta, sebbene più specifica, non dà origine a falsi sensi), e “sovrintendenze”, che è un termine tecnico, con “dipartimenti del ministero del patrimonio culturale”, basandomi sulla definizione del Treccani⁹. Riferendosi all’Associazione della Rotta Atrium, si parla nel testo del “comitato scientifico internazionale e multidisciplinare che [...] garantisce la qualità scientifica [della Rotta, ndr]”, una frase che a me è sembrata complicata e altisonante, e quindi lo potrebbe essere anche per il turista, cosicché ho deciso di semplificarla scrivendo “che un gruppo internazionale di esperti garantiva la validità dei temi trattati dalla Rotta”. La frase immediatamente successiva parla delle collaborazioni dell’Associazione con università e centri di ricerca, un’informazione probabilmente datata e ridondante, dato che già nell’incipit del testo si era parlato di collaborazioni con enti di vario genere, ma il cui numero era discordante, poiché se il numero totale di figure era 18, tra queste non era possibile che vi rientrino 22 università e centri di ricerca. Se il testo fosse stato scritto in modo meno

⁹ <http://www.treccani.it/vocabolario/sovrintendenza/> [ultima cons. 29/12/2016]

approssimativo, con i dovuti riferimenti temporali e le specificazioni necessarie, avrei potuto inserire anche questa parte nella versione portoghese.

Nella seconda pagina della brochure si parla delle opere del regime attuate nel territorio in seguito al Reale Decreto del 04/03/1923 e vengono citate città come Rocca San Casciano, Bagno di Romagna, Castrocaro e Modigliana. Inserire la prima era necessario per spiegare al meglio in cosa consisteva la riforma territoriale della Romagna toscana, in quanto prima del 1923, Rocca San Casciano era il capoluogo di questa grande area in provincia di Firenze. Le altre, per quanto siano poco conosciute, perfino per un italiano, fanno parte del programma di *Atrium* e quindi non si può fare a meno di menzionarle. Nella frase successiva, la già citata “Un territorio acquisito quello della Romagna toscana, caratterizzato da un dissesto geografico ormai endemico e urgentemente bisognoso della risistemazione.”, ho dovuto fare ricorso alle mie conoscenze di storia contemporanea per intuire che con dissesto geografico l'autore probabilmente si riferiva alle condizioni idrogeologiche di quest'area, ovvero la presenza di paludi e la mancanza di canali di irrigazione adeguati, che inficiavano sulla salubrità del luogo e sulla produzione agricola di una regione che dipendeva molto da questo settore. Non ho voluto aggiungere ulteriori informazioni in merito dato che il testo originale, probabilmente per limitazioni dovute al formato, non faceva menzione né della “legge Mussolini” del 1928, tanto meno delle bonifiche in sé. Inoltre non ho voluto aggiungere precisazioni o comunque informazioni non richieste e, nel rispetto della vaghezza del testo originale, mi sono tenuto su un generico “si lavorò molto per risolvere i problemi dovuti alla grave condizione idrogeologica”. L'uso di “città culto”, qualche riga più in basso, nell'inciso che definisce Predappio come “città culto della liturgia fascista”, per quanto corretto, se inteso come “sentimento di riverenza quasi religiosa con cui si onora e coltiva un ente concreto o astratto”¹⁰ rientra sì nello stesso campo semantico della parola “liturgia”, ma a mio avviso non suona bene nella frase. Difatti ho tradotto questo pezzo con “culla”, un rimando al fatto che questa città ha dato i natali a Benito Mussolini. Verso la fine del testo, troviamo la frase “A Forlì ebbero modo di lavorare progettisti autorevoli [...], ma anche tecnici locali di grande interesse”. Qui ho dovuto tenere conto anche di come era stato tradotto in inglese per meglio definire “tecnici”, termine troppo generico ed equivoco. Li ho qualificati come “molto

¹⁰<http://www.treccani.it/vocabolario/culto2/> [ultima cons. 02/01/2017]

importanti” piuttosto che “di grande interesse”, ritenendo che ci fosse un’errata collocazione e che una tale espressione fosse più adatta a qualificare una città o comunque un luogo con una qualsivoglia attrattiva. Infine è bene che parli di una mia scelta traduttiva riguardante la frase “interventi che [...] trasformarono la fisionomia urbana testimoniando la presenza autoritaria e monopolista dello Stato”, che ho voluto riproporre traducendo il “testimoniando la presenza” con “sono i sintomi della presenza”, riprendendo il campo semantico della parola “interventi” e dando una connotazione ancora più negativa al regime, con una sfumatura di significato che allude al linguaggio tecnico.

CONCLUSIONE

Con questo elaborato ho voluto avanzare una proposta di traduzione, verso il portoghese, della brochure che presenterà il percorso turistico ATRIUM al futuro turista lusofono in visita a Forlì. Questa mia scelta è stata motivata non solo dal mio sincero interesse verso la lingua e verso l'argomento, ma anche per il semplice fatto che il Portogallo e l'Italia hanno condiviso molte delle esperienze che hanno segnato il secolo scorso e pertanto non si escludono le città portoghesi come potenziali partner di ATRIUM. Dopo aver illustrato il progetto ATRIUM, sono passato alla doverosa spiegazione circa il contesto storico in cui gli edifici del patrimonio architettonico sono nati, ossia durante i venti anni di governo fascista. Successivamente ho trattato il parallelismo con il governo autoritario di Salazar, sottolineando le somiglianze e le differenze tra i due regimi. Una volta esposta la mia proposta di traduzione sono passato ad un'analisi del testo originale, mettendo in evidenza gli aspetti problematici della sintassi e del lessico che ho dovuto risolvere nella mia traduzione e motivando poi le mie scelte traduttive.

Le difficoltà maggiori sono senza dubbio state tradurre un testo così specifico nella mia terza lingua, cosa che ha portato inevitabilmente a delle semplificazioni che sono giustificate solo dal fine del testo stesso, raccontare a un turista lusofono una realtà storica di cui lui o lei è molto probabilmente ignaro. Lavorando su questa tesi ho avuto anche la possibilità, durante la mia ricerca bibliografica, di approfondire le mie conoscenze riguardanti la storia della prima metà del secolo scorso, scoprendo cose nuove di Forlì e soprattutto sul Portogallo, che anche se può non sembrare, è un Paese che ha molto in comune con l'Italia.

Bibliografia

- De Felice, Renzo. 1968. *Mussolini il fascista, L'organizzazione dello stato fascista*. Torino: Einaudi.
- De Maria, Carlo (a cura di). 2016. *Fascismo e società italiana*. Bologna: BraDypUS.
- Graziani, Natale (a cura di). 2001. *Romagna toscana: storia e civiltà di una terra di confine*, Tomo II. Firenze: Le Lettere.

Dizionari consultati

- AAVV. Dicionário Priberam da Língua Portuguesa, <http://www.priberam.pt/DLPO/>, [ultima cons.15/03/2017]
- Costa Da Silva Ferreira, Anabela Cristina. 2011. *Portoghese compatto*, Bologna: Zanichelli.
- Vocabolario Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/>, [ultima cons. 02/01/2017]

Sitografia

- “Asilo e oratorio Santa Rosa”, Comune di Predappio, http://www.comune.predappio.fc.it/index.php?option=com_content&view=article&id=77&Itemid=100018 [ultima cons.05/07/2017]
- ATRIUM, Architettura nei regimi totalitari del XX° secolo, <http://atrium.comune.forli.fc.it/> [ultima cons.03/05/2017]
- ATRIUM, South-East Europe, <http://www.atrium-see.eu/ita/> [ultima cons.16/05/2017]
- Dicionário Priberam da Língua Portuguesa, <http://www.priberam.pt/DLPO/>, [ultima cons.15/03/2017]

- Museo della Scienza del grano,
<http://www.bottegazero.com/MUSGRA/stt/museo/storia/03/scheda-03.html>
[ultima cons. 05/07/2017]
- “Nasce l’Associazione della Rotta Culturale Atrium”, ForlìToday, 17/06/2013,
<http://www.forlityday.it/politica/cultura-nasce-l-associazione-della-rotta-culturale-atrimum.html> [ultima cons.15/03/2017]
- “Portugal, The economy of the Salazar regime”, Country data,
<http://www.country-data.com/cgi-bin/query/r-10909.html> [ultima cons.01/08/2017]
- “Scuola Elementare E. de Amicis (Ex-Rosa Maltoni)”, ATRIUM,
<http://atrium.comune.forli.fc.it/scuola-elementare-e-de-amicis-ex-rosa-maltoni/>
[ultima cons.03/05/2017]
- Vocabolario Treccani, <http://www.treccani.it/vocabolario/>, [ultima cons. 02/01/2017]

Videografia

- *Os grandes portugueses*, Episodio 3. 2006. RTP1.
<https://www.youtube.com/watch?v=E4pvIg6Csoc&t=2197s&list=WL&index=5>
[ultima cons. 01/08/2017]
- Brito, Mário. 1998. *Políticos portugueses*. RTP Memória.
<https://www.youtube.com/watch?v=GCz0n3sGTXE&t=1889s&list=WL&index=4>
[ultima cons. 01/08/2017]

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare sinceramente la mia relattrice, la Professoressa Anabela Cristina Costa Da Silva Ferreira, per avermi assistito e accompagnato non solo in questi tre anni a Forlì, ma anche durante la stesura di questo elaborato. Inoltre vorrei far presente che scrivere questa tesi sarebbe stato probabilmente molto più difficile se non fosse stato per l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Forlì e il fondo Piancastelli della biblioteca "Aurelio Saffi" di Forlì, che con molta disponibilità e gentilezza mi hanno saputo consigliare quali libri consultare.

Non legati all'elaborato in sé, ma comunque molto importanti per me personalmente, sono stati i gruppi di teatro in lingua di portoghese e di francese, che mi hanno aiutato a sfogare lo stress e ad astrarmi nei momenti più difficili. Ultimi, ma non meno importanti, volevo ringraziare la mia famiglia e i miei amici che mi hanno aiutato e sostenuto sempre e incondizionatamente.